

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 12 Novembre 1911

N. 1958

SOMMARIO: L'annessione della Tripolitania — Il rincaro dei viveri — Le Casse Forti e il Fisco — Le case popolari ed economiche in Italia e all'estero — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Isidore Finance*, *Les Syndicats Professionnels devant les Tribunaux et le Parlement depuis 1884* — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *La produzione e il consumo dell'alcool in Francia* - *La produzione dei cereali nell'emisfero settentrionale* - *Le Società Anonime del Regno Unito* - *Il bilancio del Brasile* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio della Germania* — Il movimento sindacale in Germania nel 1910 — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

L'annessione dello Tripolitania

Un decreto reale dichiara che la Tripolitania e la Cirenaica fanno d'ora innanzi parte integrante del Regno d'Italia, e non possiamo che essere virtualmente lieti di questa annessione che costituisce certo per l'Italia un notevole vantaggio economico e politico. Diciamo che siamo lieti virtualmente, perchè per ora la annessione è più virtuale che effettiva; non siamo infatti che padroni di una parte della costa ed i turco-arabi sono ancora così poco lontani da noi che i loro proiettili possono arrivare nel palazzo del Governatore. Ma se il mondo è stato creato dall'Onnipotente con più giornate di lavoro, non possiamo certo pretendere che in poche settimane si compia una impresa così complessa come è quella della occupazione di un territorio triplo di quello della intera Italia.

Diranno i dotti nel diritto internazionale pubblico se e quanto valore abbia la dichiarazione della annessione di un territorio prima che sia effettivamente occupato; il disinteressamento più o meno benevolo delle Potenze nostre alleate, ed il consentimento più esplicito delle Potenze amiche, rendono l'Italia sicura che la annessione, sia o non sia prematura, non porterà sicuramente nessuna complicazione internazionale, e d'altra parte avrà il vantaggio di far comprendere alla Turchia essere inutile di continuare ad opporre una resistenza che non può avere nessun finale successo. Speriamo che il nuovo passo

fatto dall'Italia conduca ad una sollecita conclusione della pace, perchè, dobbiamo insistere sopra questo punto, il prolungarsi delle ostilità è sempre per l'Italia un pericolo internazionale. L'atto che veramente potrebbe indurre la Turchia a cedere definitivamente sarebbe il bombardamento di Costantinopoli o quanto meno di Salonico; è troppo chiaro che non possiamo fare né una cosa né l'altra, perchè i rapporti internazionali ce lo vietano; tanto è vero che da più settimane gli ufficiosi minacciano una dimostrazione energica nel mare Egeo senza che il fatto si verifichi, mentre in istato di guerra, di solito le minacce non si fanno ma si lasciano parlare gli avvenimenti.

Comunque, l'Italia ha tutte le ragioni di essere prudente; il contegno della stampa grande e piccola di quasi tutti i paesi alleati od amici (tranne la stampa francese) ci dimostra quale sia l'ambiente che ci circonda e che invano cerchiamo di spiegare accusando i finanzieri israeliti od altre simili cricche.

Nessuno può levarci il convincimento che se i Governi di Vienna e di Berlino avessero voluto che la stampa tenesse altro linguaggio, lo avrebbero senza difficoltà ottenuto. Certo che una parte della finanza tedesca ed austriaca ha interessi in Turchia, certo che quegli stessi gruppi cosmopoliti che hanno in mano la stampa dei due paesi hanno anche interessi cospicui nelle compagnie di assicurazione che sono state ferite dal progetto di Monopolio, ma ciò non toglie che se il contegno eccessivamente ostile della stampa tedesca ed austriaca fosse veramente spiaciuto

ai rispettivi Governi, tali interessi privati avrebbero senza dubbio taciuto di fronte agli altri e più larghi interessi che offre la buona intesa col Governo.

Ufficialmente quindi a Vienna ed a Budapest il Ministro tenne un linguaggio esplicitamente benevolo per l'Italia e per la sua impresa, ed a Berlino nelle prossime dichiarazioni del Ministro degli Esteri troveremo le stesse cortesi espressioni, ma ciò non toglie che si abbia la impressione che i due Governi non sono dolenti affatto dell'aggressione fattaci dalla stampa dei due Imperi.

E, a nostro avviso, la giustificazione di questo fatto, od almeno la sua spiegazione sta in ciò che l'Italia ad un tratto e contro forse le previsioni entra nel novero delle Potenze, che vogliono non più solo a parole, ma a fatti *prendere qualche cosa*. La Triplice alleanza nei suoi molti lustri di vita, si era abituata a prendere a due le sue deliberazioni e comunicarle poi al terzo; ora è avvenuto che in un caso di tanta gravità il terzo facesse da sé senza le deliberazioni degli altri due. *Inde irae* che non possono ufficialmente manifestarsi, ma che si lasciano manifestare anche intemperantemente dalla stampa, la quale forse per altre ragioni era già ostile all'Italia ed alla sua impresa.

Tutto ciò significa però che la situazione è abbastanza tesa e che lo stato di guerra in cui ci troviamo colla Turchia costituisce un certo pericolo internazionale; e l'Italia farà bene a tentare tutti i modi perchè la pace sia sollecitamente conclusa.

Poi verrà la occupazione che non sarà certamente una cosa nè facile, nè pronta, ma costituirà un affare interno in cui gli altri non metteranno bocca.

Però gli Italiani debbono apparecchiarsi a non lievi sacrifici ed a saper sopportare anche con calma e dignità i rovesci che certamente non mancheranno, sia per la tenacità degli indigeni sia per la inesperienza dei nostri. Se non che, una volta fatta la pace colla Turchia, la effettiva occupazione della regione può esser fatta con calma e tranquillità non dimenticando che questa impresa più che per un bisogno urgente dell'Italia è stata incominciata affrettatamente per impedire che altri ci prevenisse.

Bisogna quindi che il proseguimento all'interno sia compiuto gradualmente e lentamente come se si trattasse di una costruzione che deve durare lungo tempo. Gli errori commessi da altre potenze in simili contingenze ci devono ammaestrare ad essere guardinghi; non è nè pusillanimità nè debolezza evitare le mille astuzie di

un nemico che non ha ragione alcuna per scegliere i mezzi onde combatterci; nemico a cui non bisogna mai prestar fede nemmeno quando ci sembra sottomesso e domo. Nessuna foga quindi nell'occupazione interna e nessun falso amor proprio deve guidarci.

Troppe sono le ragioni che ci consigliano a non indebolirci in patria, perchè possiamo impegnarci a fondo in una guerra coloniale su un territorio che è — non dimentichiamolo — triplo dell'Italia.

IL RINCARO DEI VIVERI

Come è naturale ed inevitabile, se non si producono avvenimenti che ne neutralizzino gli effetti, la guerra determinerà un nuovo aumento dei prezzi: specialmente dei generi alimentari. Alcuni ingenui si stupiscono di tale affermazione giudicando che se i soldati mangiano nella Tripolitania, non avrebbero fatto a meno di mangiare in Italia ove vi fossero rimasti. Diciamo che sono ingenui quelli che ragionano così, perchè, a parte ogni altra ragione di differenza, vi è il fatto notissimo che in tempo di guerra lo sciupio di ogni cosa è al di là di ogni possibile immaginazione; e lo sciupio è di due specie; quello inevitabile soprattutto per il frequente dislocamento delle truppe e quello che dovrebbe essere evitabile, della incapacità dei capi ad organizzare e mantenere una regolare economia dei consumi.

È quindi probabilissimo che fra qualche tempo nuovi rincari si determinino e quindi nuove e maggiori sofferenze nella parte meno abbiente della popolazione che sarà costretta a diminuire sempre più i consumi necessari.

Quali rimedi al male esistente ed a quello più grave minacciante?

Segnaliamo ai nostri lettori un efficacissimo articolo che sull'argomento pubblica nel *Journal des Economistes*, fascicolo del 15 ottobre, l'eminento scrittore sig. Yves Guyot che di quella Rivista è lodato Direttore.

Egli rammenta innanzi tutto le somme che in vari punti della Francia si sono determinate contro i mercanti e contro i negozianti; e le quali hanno avuto per effetto di diminuire il numero di questi intermediari spaventati dai rivoltosi, e quindi anche delle merci offerte al mercato. Ora, osserva il dotto economista, è noto che i prezzi non diminuiscono che per l'aumento dell'offerta; e cita una serie di esempi nei quali tutti i provvedimenti presi per impedire artifi-

cialmente l'aumento dei prezzi arrivarono a produrre l'effetto opposto, cioè ad accrescere il rincaro. Da quei municipi che fissarono un calmiero e poi dovettero accordarsi coi venditori per modificarlo, a quelle leghe dei consumatori che tentarono invano di boicottare certi prodotti, ai provvedimenti di alcuni Comuni che si fecero essi stessi venditori di carne e di pane spendendo però il denaro dei contribuenti per mantenere bassi i prezzi, e ancora alle proposte di alcuni membri del Governo francese per modificare la legge di espropriazione affinché i Comuni possano esercitare in regia cointeressata la vendita del pane e della carne, tutte queste diverse forme più o meno artificiose hanno avuto per successo quasi sempre di non modificare affatto le condizioni del mercato.

Certamente rimangono come segno del malcontento delle popolazioni le invettive contro gli « accaparratori » od « affamatori » del pubblico i quali però come è stato il caso dei fornai di Arras dorandano alla lor volta che si impedisca il rincaro della materia prima di cui hanno bisogno.

Tutte le proteste però evitano, nota giustamente il sig. Guyot, di segnalare i dazi doganali come una delle cause e non la minore dell'alto prezzo dei generi alimentari. Ed ecco che il dotto scrittore fa un rapido esame di alcune voci della tariffa doganale e delle modificazioni che i dazi hanno subito. Riportiamo testualmente il brano che può servire anche ai casi italiani.

« Napoleone III comprese di dover metter d'accordo la politica economica della Francia col suffragio universale, e stipulò i trattati di commercio del 1860 che soppressero le proibizioni esistenti, e tranne che per i ferri, ridussero la tariffa in media al 15 per cento del valore reale dei prodotti; così veniva di fatto soppressa la scala mobile e nel 1861 la sostituì definitivamente con un dazio di lire 0,60 al quintale per il grano; dazio che nel 1885 fu portato a 3 lire, nel 1887 a 5 lire e nel 1899 a 7 lire.

« Sotto il regime del 1860 il bue pagava 3 lire per capo; il vitello, il montone, il porco lire 0,25; nel 1881 si trova il dazio a 15 lire per capo sui buoi, ad 8 lire per le vacche, a lire 1,50 per i vitelli, a lire 2 per i montoni, a 3 lire per i porci.

« Nel 1885 i dazi sui porci furono portati a 6 lire; nel 1887 salirono a lire 38 per capo sui buoi ed a 5 lire per i montoni.

« E poichè i dazi per capo spingevano all'importazione di animali ingrassati che pesavano il massimo, nel 1892 si decise di sostituire il dazio per capo con un dazio sul peso vivo per tutti gli animali da macello; però non si trascurò

l'occasione per un aumento. Infatti prendendo come peso medio di un bue 450 chilogrammi trasformando il dazio per capo in dazio per quintale, si trovò come equivalente al dazio di 38 lire per testa un dazio di 8 lire per 100 chilogrammi; e lo si aumentò invece a lire 10, cioè un aumento del 25 per cento. La stessa tariffa fu applicata alle vacche che fino allora erano soggette ad un dazio minore.

« Si volle compiere la stessa operazione per i montoni; prendendo la media di 40 chilogrammi per montone, la parità di 5 lire avrebbe dato lire 12,50 per quintale di peso vivo, ma il dazio fu votato in lire 15,50 corrispondente ad un dazio di lire 6,20 per capo.

« Si aumentò pure il dazio sui porci ad 8 lire, poi la legge 5 aprile 1898 lo portò a 12 lire per 100 chilogrammi di peso. Ma ciò non bastò e poco dopo la approvazione della legge, si proibì per misure di igiene la importazione del bestiame dall'estero.

« Alcuni imprudenti qualche anno dopo fondarono a Saint-Malo una impresa per la importazione dei buoi del Canada; l'affare era utile ai proprietari delle praterie della regione dove i buoi potevano essere preparati per il macello. Non si eseguirono che due viaggi; i protezionisti fecero proibire la importazione di quei buoi per misure di igiene.

« Intanto nel 1893 le relazioni politiche fra la Francia e l'Italia sono diventate buone ed il sig. Debussy colse subito l'occasione per presentare alla Camera dei Deputati una proposta di aumento dei dazi dicendo con cinica franchezza: " ora saremo imbarazzati a servirci dei pretesti igienici per mezzo dei quali sogliamo colpire di proibizione i buoi italiani; perciò ci invaderanno, bisogna quindi aumentare i dazi ". Ed ottenne la legge 31 luglio 1903 che portò i dazi sui buoi e sulle vacche a 30 lire il quintale nella tariffa generale ed a 20 lire nella tariffa minima; e quelli sui vitelli ed i montoni a 40 lire nella tariffa generale ed a 25 in quella minima; e sui porci rispettivamente a 25 ed a 15 lire.

« Dal 1863 al 3 novembre 1881 l'importazione della carne fresca era rimasta libera, ma in quell'anno fu colpita del dazio di 3 lire ogni 100 chilogrammi, e poi la legge 11 gennaio 1892 portò il dazio sui 100 chilogrammi di peso netto a 25 lire per il bue, a 32 lire per il montone, a 12 lire per il porco ed il lardo; la legge 5 aprile 1898 aumentò il dazio fino a 18 lire per il porco, e ancora la legge 31 luglio 1903 portò a 50 lire nella tariffa generale ed a 35 nella minima il dazio per il bue, il vitello ed il montone e rispettivamente a 40 ed a 25 lire per il porco.

« Per la carne salata di bue ed "altre" la legge del 1892 stabilì il diritto di 30 lire nella tariffa generale ed a 27 nella minima per la carne di porco, il prosciutto ed il lardo, mentre prima il dazio medio era di 25 lire.

« La legge del 1903 aumentò ancora il dazio sulle carni salate di porco, prosciutto e lardo fino a 50 lire nella tariffa generale ed a 30 nella tariffa minima, e per le carni salate di bue ed "altre" a 50 ed a 30.

« La revisione del 1910 ha estesa alle carni conservate con un processo frigorifero, i dazi sulla carne fresca; ed i dazi sulla carne salata di bue ed "altre", di porco, lardo e prosciutto sono stati unificati e portati a 50 ed a 25 rispettivamente nelle due tariffe ».

Qui l'eminente Autore dopo aver egualmente fatta la storia dei dazi e dei prezzi del grano ed aver dimostrato che il protezionismo, anche accompagnato dalle misure igieniche non può riuscire nello scopo che si era prefisso il sig. Méline, ed aver riportato le cifre del sig. D. Zolla colle quali constatava che il pane che valeva lire 0,33 il chilogrammo a Douvres valeva lire 0,40 a lire 0,42 a Calais, e che la carne, pezzi scelti, si vendeva da lire 3,20 a lire 3,60 il chilogrammo mentre la carne di montone in tutta la Gran Bretagna si vendeva a lire 1,30 e lire 1,50 il chilogrammo, conclude:

« Non vi è che un mezzo, il ritiro delle misure proibitive sotto il pretesto dell'igiene, ed una modificazione delle tariffe doganali per rimandarci non già al regime del 1892 ma almeno, se non al regime del 1863 a quello del 1883, per poter agire in maniera efficace sulla importazione della carne e quindi sul suo prezzo. Il modo più efficace per abbassare il prezzo del pane è la riduzione del dazio di 7 lire sul grano a un diritto di statistica di lire 0,60 quale era nel 1861.

« Soltanto la politica del libero scambio può togliere di imbarazzo il Governo ed i membri del Parlamento, e disimpegnarli dalla parte di responsabilità che essi hanno nelle privazioni, nelle sofferenze, nelle miserie che porta con sé la carestia ».

Le Cassaforti e il Fisco

Nel suo ottimo libro (*Les coffres-forts et le fisco*), del quale già abbiamo cominciato a riassumere la parte più strettamente giuridica (1), l'Autore prof. Ch. Lescœur si propone e studia

un gran numero di quesiti legali; è una casistica minuziosa e diligente, che l'Autore risolve uniformandosi a giusti criteri di diritto, sicché si può dire che tutte le ipotesi, tutte le fattispecie sull'argomento sono previste ed opportunamente risolte.

Troppo lungo sarebbe parlare di tutti i casi: ci limitiamo a riassumere. Ad esempio, l'ufficiale giudiziario che procede al pignoramento, se aperta la cassa-forte trovi delle buste aperte o chiuse, con la scritta «carte confidenziali» «testamenti», dovrà egli arrestare il suo esame e le sue ricerche?

Ciò è evidentemente inammissibile: le buste dovranno aprirsi onde vedere se i valori e le carte che si cercano si trovino nelle buste in questione. Farà bene (e ciò sarà un affare di tatto e dipendente specialmente dalla *persona* del debitore) a chiedere al debitore di aprire egli stesso le buste; ma in caso di rifiuto, non dovrà astenersi dal farlo egli, senza temere reclami dal creditore procedente, che lo rimprovererà di non avere adempiuto la sua missione conformemente alle regole stabilite dalla pratica e di avere così lasciato sfuggire i valori che avrebbe avuto interesse fossero compresi nel pignoramento.

Lo stesso è a dirsi se sulle buste o altri involucri contenuti nella cassaforte vi sarà la menzione che il contenuto appartiene a una terza persona. Detta menzione può essere sincera, ma può essere anche menzognera. In tal caso l'usciera dovrà inventariare il contenuto del mobile che porta questa scritta, accennando pure nel processo verbale alla menzione che essi contengono. E tal cenno sarà di grande utilità, poichè formerà la base per la domanda di rivendicazione che i terzi vorranno promuovere.

Ma — avverte l'Autore — questa cassaforte così diligentemente nascosta in qualche misterioso recesso, o sotto le apparenze di qualche mobile artistico, così gelosamente chiusa con meccanismi complicati, questa cassaforte verso cui l'usciera si dirigerà immediatamente, e che si porrà a visitare con una cura tutta particolare... questa cassaforte in effetto, nove volte su dieci, non conterrà niente.

Di vero, ogni atto esecutivo è preceduto da un ordine (nella legge italiana è il *precetto*) che contiene la notificazione del titolo esecutivo, l'ingiunzione di pagare una somma ben determinata entro un termine perentorio, scorso il quale si procederà alla esecuzione forzata. Ebbene il debitore impiega sovente questo tempo a mettere al sicuro il suo denaro, le sue gioie, i suoi valori, tutto ciò che può nascondere segretamente:

(1) Continuazione, vedi N. 1959.

nè l'uscire più esperto è facile che li scopra quando egli nasconda tutto ciò in un ignorato ripostiglio della sua stessa abitazione.

L'Autore suggerisce qualche mezzo per impedire queste distrazioni degli oggetti pignorabili: non minacciare il debitore, ma attendere il momento opportuno per notificargli l'ordine o precetto, come quello in cui il debitore sia in viaggio; oppure sorvegliare o far sorvegliare da qualche agente privato il debitore, e seguire la sua direzione se lo si vedesse asportare qualche oggetto.

Certo tutto ciò giustifica la necessità di una riforma del Codice di procedura civile: fra le tante proposte pare migliore all'Autore quella di stabilire che un debitore non commerciante possa esser posto in fallimento come uno commerciante.

Tale importantissima riforma, che noi pure crederemmo doverosa e giusta, l'Autore giustifica affermando che fu un errore lo abbandono dello arresto personale, in quanto si incoraggiò la frode e la dissimulazione degli oggetti pignorati. E, se pure lo si voleva abolire, si doveva mettere qualcosa al suo posto: ottima innovazione assunta sarebbe stata quella che altre legislazioni pure ammettono, e cioè il fallimento civile, sia pur regolato con qualche disposizione diversa da quello commerciale.

Il risultato ne sarebbe che il debitore si arrischierebbe meno facilmente a commettere degli storni delle sue attività: egli saprebbe che il sequestro del suo patrimonio fatto per parte dei creditori organizzati con tutte le conseguenze che da ciò provengono, metterebbe presto i creditori stessi sulla strada di queste distrazioni, per le quali è perfino comminata la prigione. Nè è da credere troppo severa questa assimilazione del non commerciante al commerciante: piuttosto è da dire che la legge come è attualmente è troppo indulgente. Il Codice penale punisce il furto, la distrazione degli oggetti pignorati: non punisce questa forma di furto, che consiste nel nascondere dei valori per sottrarli alla ricerca di coloro, a cui favore sono pignorati. Ciò è un'incoerenza. E tra i due, creditore e debitore, per quale si deve essere più indulgenti, per quale si devono prendere le parti? Se vi sono creditori cupidi ed ingordi, vi sono pure creditori scrupolosi, che hanno bisogno per vivere del denaro che loro dobbiamo: se vi sono debitori disgraziati, ve ne sono molti ingannatori, che vivono, nonostante la loro insolvibilità apparente in grazia delle risorse che hanno potuto riservarsi, alle spese dei disgraziati che hanno avuto troppa fiducia in essi.

L'Autore non dimentica i casi di perquisizione per parte della giustizia criminale e dimostra, in ordine alle leggi vigenti, il diritto

dei magistrati e ufficiali di polizia giudiziaria di procedere o far procedere in loro presenza, con tutti i mezzi, alla apertura della cassaforte che si trova presso il presunto reo; nonchè il diritto del giudice istruttore di agire a riguardo delle casseforti esistenti presso terzi, complici o non, del delitto presunto.

Narra l'Autore che la situazione cambia per i creditori alla morte del debitore. Essi avevano lui come responsabile, ora non hanno che ciò che questi ha lasciato dietro sè stesso. Questo deve naturalmente essere sorvegliato. I domestici, la gente di casa, i vicini non sono sempre persone degne di fiducia; inoltre vi hanno sempre, nell'occasione di un decesso, persone che vanno e vengono presso il defunto: nè gli eredi stessi sono del tutto immuni di sospetto. Di qui alcuni mezzi come l'apposizione di sigilli, l'inventario. L'inventario della cassaforte conterrà la descrizione di tutto quanto vi si contiene. Se vi è qualche oggetto di proprietà di un terzo, sarà rimesso a costui a mezzo di notaro.

Gli oggetti inventariati saranno poi rimessi nelle mani di una persona o depositario nominato d'accordo, e in caso di disaccordo, dal Presidente del Tribunale. In pratica succede che gli oggetti trovati nella cassaforte si rimettono nella medesima con più quelle che si crederà opportuno aggiungervi: la cassaforte viene richiusa e le chiavi consegnate al depositario di cui sopra è detto.

Dalle casseforti private, l'Autore passa a quelle delle Banche di deposito che suscitano diversi rapporti giuridici: parleremo di esse prossimamente.

Le cose popolari od economiche in Italia e all'estero

In uno degli ultimi numeri dell'*Economista* riassumemmo una relazione della commissione centrale per le case popolari o economiche in Italia, testè pubblicata dalla Direzione generale del Credito, della previdenza della cooperazione e delle assicurazioni sociali presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ecco ora il riassunto di altra parte della Relazione che si riferisce al medesimo argomento per l'estero:

In *Austria* sono per legge assegnate ogni anno dal 1911 al 1921 delle somme che vanno crescendo da 1,500,000 corone nel primo biennio a 4 milioni nel 1921, da attribuire al fondo in

rate uguali mensili anticipate in modo da costituire un totale di 25 milioni di corone.

Il fondo a favore degli alloggi è destinato a concedere il credito agli Enti con amministrazione indipendente (Distretti, Comuni e simili), ai Corpi morali ed agli Istituti pubblici, ed alle Associazioni di pubblica utilità, come le Cooperative edificatrici, le Fondazioni aventi per iscopo la costruzione di piccoli alloggi e l'acquisto dei terreni occorrenti, ed altresì l'acquisto di case con piccoli alloggi o di case da ridurre a piccoli alloggi, ed infine per l'estinzione di debiti ipotecari non di primo grado che gravano sulle case costruite prima dell'andata in vigore della presente legge, e cioè:

a) in prima linea con l'assumere la garanzia pei prestiti dai predetti Enti stipulati e per l'interesse (credito indiretto);

b) con la diretta concessione di prestiti ai predetti Enti (credito diretto).

I prestiti pei quali il fondo assume la garanzia ed i prestiti concessi direttamente col fondo sono garantiti ipotecariamente di regola nel grado superiore al limite per la garanzia pupillare, senza però superare il 90 per cento del valore complessivo dell'immobile.

Ai sensi della legge si considerano come piccoli alloggi principalmente:

1) gli alloggi per famiglia in quanto la superficie occupata da ogni singolo alloggio non sorpassa gli 80 metri quadrati;

2) gli alberghi popolari (*Ledigenheime*), cioè i fabbricati destinati ad accogliere singole persone in locali separati; e debbono essere costruiti in modo che di regola ogni locale sia abitato da una persona, ed al massimo da tre;

3) i dormitori pubblici (*Schlaf-und Logierhäuser*), cioè i fabbricati destinati ad albergare persone sole in sale da letto col necessario numero di letti da una persona.

Con la stessa legge si provvede specialmente a risolvere il problema più difficile che minaccia l'esistenza della attività edificatrice per pubblica utilità, cioè a dire l'ordinamento del credito ipotecario, assumendosi lo Stato l'obbligo di aiutare i meno abbienti nel procurarsi piccoli alloggi salubri ed a buon mercato.

Il distintivo peculiare della legge consiste nella forma con cui lo Stato si assume quest'obbligo, cioè la formazione di un apposito fondo di garanzia, la concessione da parte dello Stato, non di prestiti diretti, ma della garanzia pei mutui ipotecari oltre il limite assegnato pei mutui ipotecari pupillari.

Ciò che dovunque impedisce il diffondersi degli Enti costruttori di case popolari è la dif-

ficoltà di ottenere prestiti con seconda ipoteca a buone condizioni, dovendo sottostare al maggiore interesse corrispondente al rischio della seconda ipoteca.

Gli Enti costruttori invece hanno bisogno per poter vivere, del credito a buon mercato fino al 90 per cento dei loro immobili, essendo appena in grado di fornire del proprio il 10 per cento del capitale necessario. A questo bisogno in Germania provvedono principalmente gli Istituti territoriali di assicurazione, evitando il maggiore rischio con una assidua vigilanza sulle Cooperative edificatrici.

In Austria, mancando siffatti Istituti, si è fatto assumere tale ufficio direttamente dallo Stato, come si è proposto pure in Germania in varî disegni di legge.

Si presentava l'alternativa di far concedere direttamente dallo Stato i prestiti oltre il limite della garanzia pupillare ovvero di limitarsi a garantire siffatti prestiti assunti nel mercato, e si preferì questa seconda soluzione, non potendo l'Erario dare tutta la somma occorrente per i prestiti da concedere direttamente.

L'onere della garanzia è poi assunto dallo Stato in due modi: col fondo all'uopo costituito, i cui mezzi debbono in generale bastare per provvedere alla responsabilità assunta; se non bastano, subentra lo Stato come garante fino a 200 milioni di corone.

Le Cooperative edificatrici per tutto l'Impero erano in numero di 193 nel 1909, e di 275 nel 1910.

Nel periodo 1902-1908 furono presentate domande per l'esonerazione dalla imposta sui fabbricati in conformità alla legge 28 luglio 1902, per 1266 case; ne furono accolte 498, respinte 412, e fu ritirata la franchigia per 356 case.

Pel 1909 i dati corrispondenti sono 738, 339, 242 e 157.

Dei 339 casi in cui fu consentita nel 1909 la esenzione dalla imposta, si hanno in tutto 332 case di alloggio per famiglia, compresi gli alberghi, 5 dormitori pubblici, 2 fabbricati di salute. Nei rispetti dei proprietari le 332 case di alloggio per famiglia si ripartiscono come segue: 7 appartenenti all'agricoltura, 275 appartenenti alle industrie (di cui 208 persone giuridiche e 67 persone fisiche), 8 a Consorzi distrettuali e Comuni e 42 ad altre persone.

Nel Belgio, ed alla andata in vigore della legge 9 agosto 1889, fino al 31 dicembre 1909, la Cassa generale di risparmio e di pensione ha successivamente anticipato, per la costruzione o l'acquisto di abitazioni operaie, un totale di fr. 86,635,986, per cui è stato possibile di met-

tere a disposizioni delle classi operaie circa 46,300 case.

Sul complessivo totale anticipato, rimaneva donata alla Cassa al 31 dicembre 1909 la somma di fr. 77,538,324.03, all'interesse che in origine era del 3 per cento, ma che eccezionalmente poteva essere ridotto al 2.50 per cento; nel 1899 questi due saggi d'interesse furono rispettivamente portati al 3.25 e al 3 per cento.

Alla medesima data le Società aggregate alla Cassa erano 173, di cui 164 costituite sotto la forma anonima (con un capitale sociale totale di fr. 24,044,750) e 9 sotto forma cooperativa.

Al 31 dicembre 1908 avevano ottenuto anticipazioni 130 Società di credito per fr. 67,861,706.46 e 37 Società immobiliari per fr. 3,103,821.82.

Al 31 dicembre 1909 il saldo delle somme depositate in conto corgente alla Cassa, da parte delle Società per abitazioni operaie, ammontava a fr. 5,733,517.17.

Per le Società di credito, di fronte ad un saldo delle anticipazioni della Cassa in franchi 72,376,717.59, sta un attivo complessivo sociale di fr. 95,679,005.14; e per le Società di costruzione i due dati sono rispettivamente 3,300,183.19 e 9,900,974.93.

Le Società dalla loro fondazione hanno costruito ed acquistato 45,959 case, e ne hanno dovute espropriare 387. Una sola Società ha concluso più di 3000 operazioni.

In *Francia*, il 1° maggio 1910 esistevano in tutto 270 Società approvate che godevano i vantaggi consentiti dalle leggi sulle abitazioni a buon mercato. Di esse 59 esistevano a Parigi, 7 a Lione, 5 a Calais e 3 in altre cinque città.

Le 270 Società si repartiscono come segue: 170 cooperative, 99 anonime, una civile; sicché si va sempre più affermando la predominanza della forma cooperativa, rimanendo la forma anonima per le Società che costruiscono case collettive.

Nel 1909 le immunità fiscali sono state: fr. 119,907.10 per la contribuzione fondiaria a favore di 3651 case individuali; fr. 152,597.83 per la contribuzione delle porte e finestre a favore di 6718 case individuali; fr. 22,334.57 per la tassa sui beni di manomorta e fr. 14,357.66 per la tassa di patente; 179 Società hanno goduto della esenzione dalla tassa di bollo pei loro titoli (azioni ed obbligazioni). Le esonerazioni dalle imposte e tasse sono state nel 1909 per un totale di fr. 320,657.50.

Nel 1909 le Casse ordinarie di risparmio hanno contribuito appena con fr. 8,350,981.98 per le case, con fr. 716,144.65 pei bagni, e con fr. 117,966.87 pei giardini operai: in tutto con fr. 9,185,093.50.

Nello stesso anno la Cassa di depositi e consegne ha consentito a 53 Società per abitazioni a buon mercato 62 prestiti per un ammontare di fr. 3,148,200. Delle dette 53 Società, 32 hanno preso l'impegno nei loro contratti di prestito per un totale di fr. 2,281,600 di far sottoscrivere ai loro soci una assicurazione temporanea alla Cassa Nazionale.

Assai poco hanno fatto le Congregazioni di carità, gli Ospizi e gli Ospedali. Nel dipartimento del Nord, gli Ospizi di Comines e la Congregazione di carità di Valenciennes hanno costruito gruppi di case; altro modo di contribuire all'opera è quello seguito a Rouen con le sovvenzioni di pigione pagate direttamente alle Società per abitazioni a buon mercato a vantaggio di famiglie disgraziate e specialmente di famiglie numerose.

Pochi Municipi danno il loro concorso o acquistando azioni delle Società o vendendo i terreni a condizioni di favore. Il Prefetto della Senna, nella sua memoria presentata al Consiglio municipale l'8 giugno 1909, propone tre soluzioni: mettere a disposizione delle Società per abitazioni a buon mercato, che limitano il dividendo al 3 per cento e che riservano la metà degli alloggi dei loro immobili alle famiglie aventi almeno tre figli a loro carico, capitali all'interesse del 2 per cento, come fa lo Stato secondo la legge 10 aprile 1908 per agevolare l'acquisto di piccole proprietà, e 15 milioni sono previsti a tal uopo nel prestito di 950 milioni; concedere terreni comunali da pagarsi in azioni; concedere la garanzia del dividendo o dell'interesse delle azioni od obbligazioni.

In *Gran Bretagna e Irlanda* evvi una legge della quale riassumiamo le disposizioni più importanti.

I prestiti del Governo alle Società di pubblica utilità possono, farsi fino a due terzi del valore di garanzia, e per Società di pubblica utilità intendesi una Società registrata in conformità alla legge del 1893, sulle Società industriali e di previdenza, che per statuto vieti il pagamento di qualunque interesse o dividendo in una ragione superiore al 5 per cento.

Se una autorità locale non dà esecuzione alle leggi sulle case, il Dipartimento del Governo locale può dichiararla in contravvenzione ed emanare una ordinanza con cui le prescrive un termine per riparare alla omissione, o ordinare al Consiglio di contea di provvedere esso.

In ogni contratto di locazione con persone delle classi operaie, è implicita la condizione che la casa dal principio della locazione è per ogni rispetto ragionevolmente adatta all'abitazione

umana, con la conseguenza che durante la locazione il proprietario dovrà tenere la casa adatta a quell'uso; in caso d'inosservanza di quest'obbligo l'autorità locale può ordinare i lavori necessari, e se questi non sono eseguiti, provvedervi per conto del proprietario, al quale può concedersi la facoltà di pagarne l'importo entro 5 anni al massimo, e con l'interesse non superiore al 5 per cento l'anno.

L'autorità locale deve, di quando in quando, provvedere alla ispezione delle case, e se risulta che una casa non è adatta all'abitazione umana, emana un'ordine di chiusura. Ai locatari che in conseguenza debbono sgombrare, può dare una sovvenzione ragionevole in conto delle spese di sgombero. Qualora i lavori di adattamento non siano stati eseguiti, o si riconosca che una casa o parte di essa è ingombrante, o nociva alla salute pubblica od agli abitanti delle case vicine, l'autorità locale emana una ordinanza di demolizione.

Sono esonerate dalla imposta sulle case abitate le case destinate esclusivamente ad alloggio per le classi operaie verso il pagamento al massimo di 6 denari la notte per persona.

Le autorità locali non hanno obbligo di vendere i terreni o le case da esse costruite od acquistate agli effetti delle leggi sulle case.

È vietato di costruire case l'una dietro l'altra (*back-to-back houses*) per gli alloggi delle classi operaie, salvo che gli alloggi interni di una casa siano distribuiti in modo da assicurare la ventilazione di tutte le stanze abitabili.

In tutto il Regno Unito nel 1908 esistevano 1919 Società edificatrici, delle quali fornirono i dati 1864 con 622,614 soci, ed un incasso totale durante l'anno di 11,025,198 st.

Durante l'anno concessero prestiti sopra ipoteca 1423 Società, per un importo totale di sterline 9,041,613.

I debiti verso i possessori di azioni ammontavano a 44,349,406 st., e verso i depositanti ed altri creditori a 25,582,290 st.; gli utili non ripartiti davano un totale di 4,112,693 st.

Il credito residuo con garanzia ipotecaria ammontava a 58,379,215 st., ed a 15,592,354 st. le somme impiegate altrimenti ed in contanti in cassa. Per tutte le Società si ha un disavanzo di 72,820 st.

La Relazione accenna pure al IX Congresso internazionale sulle case popolari tenutosi nell'anno scorso a Vienna nel quale molte questioni furono agitate: però in tutte queste questioni il Congresso non apportò naturalmente una soluzione decisiva, ma sono state annunziate gran numero di nuove esperienze, e si è ancora una

volta constatato che nei problemi della riforma degli alloggi non si ha una soluzione unica che valga generalmente, ma vi sono molte forme di soluzioni, che ben intese e adattate possono trovare applicazione oltre il campo della loro attuazione originaria.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Isidore Finance. -- *Les Syndicats Professionnels devant les Tribunaux et le Parlement depuis 1884*. — Paris, Berger-Levrault, 1911, pag. 497 (6 fr.).

L'Autore nota che dal 1884 ogni legislatura ha portato modificazioni alla legge sulle Associazioni; d'altra parte i tribunali hanno essi pure date interpretazioni non sempre costanti alle disposizioni della legge stessa; raccogliere quindi cronologicamente queste modificazioni e queste interpretazioni vuol dire fare la sintesi e ad un tempo la analisi del movimento della legislazione e della giurisprudenza in fatto di Associazioni.

Perciò l'Autore fa la storia parlamentare della legge 21 maggio 1884 che abrogò la legge del 14 giugno 1791 e gli articoli del Codice Penale che consideravano le associazioni e gli scioperi come reati di azione pubblica, e che determinò alcune disposizioni fondamentali sulle associazioni. Segue quindi fino al 1911 non solamente tutta la legislazione, ma anche tutti i disegni di legge presentati, tutte le interpellanze che sono state quando a quando svolte sull'argomento.

Una appendice contiene documenti utilissimi sull'argomento e l'elenco cronologico delle sentenze e dei decreti relativi ai sindacati professionali.

Così il lavoro è riuscito straordinariamente utile agli interessati ed anche agli studiosi, tanto più che è dettato in forma chiara ed ordinata.

J.

La solerte ed operosa Casa Editrice R. Sandron di Palermo ha ottenuto alla Esposizione di Torino il diploma d'onore. In genere queste onorificenze delle Esposizioni sono scarsamente apprezzate, forse per il gran numero di esse; ma nel caso attuale tutti quelli che seguono il movimento editoriale italiano non possono che riconoscere meritata, una distinzione accordata alla Casa Sandron che è davvero tra le più benemerite della coltura nazionale anche per il suo arduo lavoro.

Mandiamo volentieri congratulazioni ed auguri.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Il ministero delle finanze di Francia ha pubblicato la statistica della **produzione e del consumo dell'alcool in Francia** nel 1910. La produzione totale degli alchools, di vino, di sidro, di feccie e di frutti che nel 1909 si valutò in 419,010 Ett. nel 1910 raggiunse appena i 237,842 con una diminuzione di 181,168 e ciò in causa del pessimo raccolto. L'alcool ottenuto colla distillazione delle barbabietole fu nel 1910 1,182,889 Ett., superiore cioè di 9,306 a quella del 1909; anche gli alchools ottenuti dalla melassa dettero nel 1910 un prodotto di 28,193 Ett. maggiore di quella dell'anno precedente e quello prodotto dalla distillazione di sostanze farinose produsse 108,026 Ett. più del 1909.

Se si considera l'insieme della fabbricazione dal 18 ottobre 1911, cioè gli alchools ricavati dai fermentatori e distillatori di professione, come da coloro che fanno la fermentazione nei propri poderi, i quali si sottomettono alla sorveglianza della regia, si raggiunge un totale di 2,250,832 Ett. di alcool puro, che corrisponde ad un aumento di 85,106 sul prodotto del 1909 e 22,575 sull'ultima media decennale.

— Il *Bollettino di statistica agraria* di ottobre, dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, contiene i dati ufficiali della **produzione dei cereali nell'emisfero settentrionale**, corretti e completati delle notizie pervenute all'Istituto fino al 20 ottobre corr. La produzione approssimativa del frumento in quest'anno per l'insieme dei 21 paesi considerati viene calcolata in quintali 837,687,529 in confronto a 834,002,142 prodotti nell'anno scorso. L'indice unitario, ossia il rapporto percentuale fra la produzione dell'anno scorso e quella di quest'anno, prendendo a base il 100, è stato superiore per i paesi seguenti: Spagna 114.0 per cento, Francia 129.6, Ungheria 106.2, Canada 135.3, Egitto 116.6, Gran Bretagna e Irlanda 118.5, Italia 125.4, India 103.5. È stata invece inferiore negli Stati seguenti: Prussia 94.6, Russia 79.2, Giappone 8.7, Rumania 86.3, Stati Uniti 94.3.

Per altri cereali e per l'insieme dei paesi considerati l'indice unitario della produzione risulta di 96.4 per la segala (16 paesi) 99.4 per l'orzo (20 paesi) 90.7 per l'avena (19 paesi) 83.4 per il mais (13 paesi) 111.7 per il riso (8 paesi).

La produzione del mais in quest'anno negli Stati Uniti è di 700,997.00 q.li e cioè 88.3 per cento di quella dell'anno passato — nella Rumania di 33,362,672 q.li (120.0 per cento — nel-

l'Ungheria di 33,300,000 q.li (69.8) — nell'Italia di 23,836,000 q.li (96.5).

La produzione del riso nel Giappone è di 75,684,000 q.li (113.9 per cento) — negli Stati Uniti di 4,609,443 q.li (92.1) — in Italia di 4,730,000 q.li (108.0).

— Alcune ultime statistiche fanno risultare che il numero delle **Società anonime del Regno-Unito** della Gran Bretagna è stato, durante l'anno 1910, di 7,184, di cui 6,707 in Inghilterra, 353 nella Scozia, e 124 in Irlanda. In conseguenza del *boom* dei valori di caucciù e di petrolio, l'aumento in Inghilterra e nel paese di Galles è stato di 874 comparativamente all'anno 1909, ma le diminuzioni nelle altre parti del Regno-Unito han portato l'aumento finale ad 811. Queste nuove Società avevano un capitale di 212,975,689 l. s. cioè un plus-valore di 71,345,393 lire sterline sul 1909, aumento dovuto al più gran numero di Società registrate ed all'aumento della media del capitale nominale. In Inghilterra e nel paese di Galles, la media è passata da 22,654 a 30,586 lire sterline cifra più elevata che siasi registrata dopo il 1903.

In aprile 1891, il numero delle Società autorizzate era di 14,873 per un capitale versato di 891,504,112, mentre che in aprile 1911, esso ascendeva a 53,707 per 2,222,295,974 lire sterline.

Dalle 6,707 nuove società registrate l'anno scorso, debbonsi toglierne 1,958 radiate dai registri, di maniera che l'aumento si trova riportato a 2881. Le liquidazioni volontarie hanno raggiunto la cifra di 1823 e le liquidazioni eseguite per tramite legale, 135. La durata media delle Società liquidate per via legale durante l'anno è stata di 4 e 16 anni. Una Società era stabilita da 32 anni, 4 da più di 20 anni e 27 da meno di un anno.

— Il **bilancio del Brasile** per l'anno 1911 fissa le valutazioni delle entrate a 103,821,860 milreis oro ed a 314,978,400 milreis carta, e le spese a 83,777,391 milreis oro ed a 499,178,788 milreis carta. Invece il bilancio del 1910 portava all'entrata 104,404,000 m. oro e 313,114,000 milreis carta ed alle spese 72,938,000 milreis oro e 363,015,000 milreis carta.

Ridotte in carta, al cambio di 16 pence, le entrate in oro del 1911 equivalgono a 175,199,888 milreis, che dà un totale, in carta, di 490,177,788 milreis.

Come pure le spese, ridotte in carta, allo stesso cambio di 16 pence, equivalgono, in totale a 550,553,230 milreis.

Le spese ordinarie si ripartiscono nel seguente modo:

	Carta	Oro
Interno e giustizia	36,217	10
Affari esteri	2,429	2,445
Marina	48,059	9,000
L.L. PP. e Com.	110,556	9,988
Agricoltura	27,493	1,150
Finanze	94,917	41,101
Guerra	74,437	1,300
	394,108	65,004

Le spese del 1911 sono in aumento sul 1910 di 44,653 contos carta e di 11,376 contos oro, e complessivamente di 63,850 contos carta.

Questi aumenti gravano principalmente sui bilanci della guerra, della marina, dell'agricoltura e dei lavori pubblici. Il bilancio preventivo del 1911 si riassume poi in queste cifre:

	Milreis carta	Milreis oro
Entrate ordinarie	299,978,400	85,048,427
Entrate speciali	15,070,000	16,773,333
	314,988,400	103,821,860
Spese ordinarie	394,108,258	65,004,058
Spese speciali	15,070,000	18,773,333
	409,178,218	83,777,391

Al primo gennaio 1910 il Debito Estero consolidato del Brasile ammontava a 78,320,078 lire sterline e 240 milioni di franchi, il Debito interno a 34,529,750 lire sterline, ed il debito fluttuante a 67,218 milreis oro e 16,023,914 milreis carta.

La carta moneta in circolazione al 31 dicembre 1909 ammontava a 628,452,732 milreis. Il debito estero degli Stati e dei municipi si elevava a gennaio 1909 a 31,687,227 lire sterline ed il debito interno a 4,832,203 lire sterline.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Germania. — Il commercio coll'estero della Germania nei primi nove mesi del 1911, è stato il seguente:

	1910	1911	diff.
Importazioni	6518.0	6928.2	+ 410.2
Esportazione	5460.4	5898.6	+ 438.2
	11,970.4	12,826.8	+ 848.4

Nei tre quarti dell'anno corrente il traffico commerciale tedesco è aumentato di 848 milioni dei quali 438 riguardano l'esportazione. Il bilancio commerciale è poi complessivamente migliorato di 20 milioni perchè l'eccedenza delle importazioni che era di 1056.6 milioni nei 9 mesi del 1910 è di 1029.6 milioni nell'anno corrente.

Il movimento sindacale in Germania nel 1910

Le organizzazioni operaie libere presentano in Germania quest'anno un nuovo notevole aumento del loro effettivo raggiungendo 2,128,021 soci.

Nel 1877, gli organizzati erano 50,000; ma la legge eccezionale contro i socialisti distrusse questo movimento che riprese però pochi anni dopo la promulgazione della legge eccezionale, in forma di leghe professionali locali alle quali seguirono le unioni centrali. Nel 1885 gli organizzati erano già 100,300, nel 1889 135,300 e nella primavera del 1890 277,000. Secondo la statistica confederale, alla fine del 1890 gli organizzati erano 301,000. Negli anni successivi si ebbe un regresso e solo dal 1894 si nota un costante progresso; nel 1898 gli organizzati erano 493,742, nel 1904 1,052,108, nel 1910, dopo sei anni, più di 2 milioni.

Nella tabella seguente è raccolto il movimento nel decennio 1900-1910 per le Federazioni socialiste e per le Federazioni cristiane e liberali le quali dimostrano di esser meno atte delle socialiste ad esercitare attrazione sugli operai.

Anno	Federaz. centrali	Federaz. liberali	Sindacati cristiani
1900	680,427	91,661	159,770
1901	677,510	96,765	160,772
1902	733,206	102,851	179,799
1903	887,698	110,215	192,617
1904	1,052,108	111,889	207,484
1905	1,344,803	117,097	265,032
1906	1,689,709	118,568	320,248
1907	1,865,506	108,889	354,760
1908	1,831,731	105,633	264,519
1909	1,832,667	108,028	270,571
1910	2,017,298	122,571	295,129

Le federazioni Hirsch-Duncker (liberali) hanno avuto un aumento di 14,543 soci; però al principio del 1911 ne è uscito il Sindacato degli impiegati di commercio con 18,585 soci.

Le più forti Federazioni sono: quella dei metallurgici (40,584 soci), quella degli operai di fabbrica (17,933), quella dei ferrovieri del Württemberg (8,000). Delle altre 19 Federazioni, quella dei tessitori conta 6,991 soci, quelle dei falegnami e dei calzolari più di 5,000 soci, quella dei sarti 4,521 soci, quella dei minatori 3,613 soci, quella dei lavoratori in sigari 2,050 soci, cinque più di 1,000 soci, le altre meno di 1,000 soci.

Le 22 Federazioni aderenti alla Confederazione cristiana contavano 4,119 sezioni. Delle Federazioni, le più importanti sono quelle dei minatori (82,023 soci), dei tessitori (34,755), degli edili (34,048), dei metallurgici (28,627), dei ferrovieri bavaresi (27,369), degli operai e manovali ferroviari (16,066), degli operai dello Stato, dei Comuni e dei trasporti (613,433) e dei falegnami (12,409).

Le Federazioni centrali hanno pagato nel 1910 18.7 milioni di marche per assistenza legale e per sussidi, 20,4 mil. per le vertenze e 6 milioni per

sussidi di disoccupazione e di viaggio; i Sindacati liberali hanno speso rispettivamente 1,3 milioni per il primo titolo, 339 mila marchi per il secondo e 230 mila per il terzo; i Sindacati cristiani 1,3 per il primo, 1,2 per il secondo e 168 mila per il terzo.

La proporzione degli organizzati rispetto agli organizzabili non può esser data per le singole organizzazioni perchè l'aggruppamento della statistica imperiale non corrisponde alla composizione delle organizzazioni sindacali; può invece ricavarsi qualche dato per gruppi di professioni ed industrie.

Nelle industrie poligrafiche gli organizzati sono il 68,69 per cento, negli operai comunali il 40,97 per cento, nell'industria del legno il 35,60 per cento, nell'industria della carta e del cuoio il 35,53 per cento, nell'edilizia il 33,21 per cento, nella metallurgia il 31,41 per cento, nell'industria del vestiario il 21 per cento, nelle miniere e nell'industria delle pietre e delle terre il 20,22 per cento, negli operai di fabbrica il 18,69 per cento, nelle industrie alimentari il 18,84 per cento, nell'industria dei trasporti il 15,49 per cento, nelle tessili il 14,80 per cento.

Per il totale degli organizzati, compreso il personale amministrativo, la percentuale degli organizzati nei sindacati socialisti è del 22,78 per cento.

In questo anno è specialmente cresciuta la propaganda tra le donne che da 133,888 (7,3) sono cresciute a 161,512 (8,0).

Le donne organizzate erano 4335 nel 1892, 118.908 nel 1906. Il maggior numero di donne organizzate si ha nelle tessili (39,524), nelle metallurgiche (19,610), negli operai di fabbrica (19,213), nei tabacchi, nei legatori, negli ausiliari tipografi, nei sarti.

Le finanze delle organizzazioni ad onta delle serrate padronali sono migliorate: le entrate da 50,529,000 marchi sono aumentate a 64,372,000 marchi; la cassa da 43,480,000 a 52,575,000 marchi (26,06 per socio).

Per quote straordinarie di resistenza sono stati raccolti più di 5 milioni di marchi: quasi circa 2 milioni dai muratori, 643,000 marchi dal personale ausiliario dell'edilizia, 785.000 marchi dai falegnami, 210,000 marchi dagli stuccatori, 593,000 marchi dai lavoratori del legno.

Nel 1891 l'entrata per socio era di 6,18 marchi, la spesa di 9,62 marchi, il patrimonio di 2,56 marchi; nel 1900 erano rispettivamente 13,89, 11,89, 11,38 marchi; nel 1909, 27,57, 25,24 e 23,73; nel 1910 l'entrata per socio è stata di 31,91 marchi, la spesa di 28,71 marchi, il patrimonio di 26,06 marchi.

Il forte aumento dell'entrata per socio è dovuto nella massima parte a queste quote straordinarie pagate nel 1910, però che le quote ordinarie hanno subito un aumento: prelevano da 21 a 30 pf., alla settimana solo il 5,7 per cento delle organizzazioni, da 31 a 40 pf. il 17 per cento, da 41 a 50 pf. il 35,8 per cento, oltre 50 pf. il 41,5 per cento, 3,14 (3,28) degli organizzati pagano meno di 20 pf. da 21 a 30, 22,03 (29,18) da 31 a 46, 25,76 (27,52),

6,5 (6,92); da 41 a 50, 34,12 (26,24) da 51 a 60, 8,90 (6,96) più di 60 pf. Le entrate maggiori per socio si sono avute presso gli stuccatori, i litografi, i falegnami, il personale ausiliario delle costruzioni.

In quote federali ordinarie le Federazioni hanno incassato più di 48 milioni di marchi; in tasse d'entrata 451,618 marchi, in quote locali più di 6 milioni, per interessi più di 1 milione, in entrate diverse quasi 3 milioni e mezzo.

La spesa complessiva è stata di 57,926,000 marchi: ecco i principali capitoli: sussidio di viaggio oltre 1,016,334 marchi, sussidio di disoccupazione oltre 6,075,522, sussidio di malattia oltre 9,028,693, sussidio di invalidità 504,771, sussidio in caso di morte 884,012, sussidi straordinari 548,567, sussidi di sciopero 19,089,72, stampa professionale 2,2 milioni, propaganda 2 milioni e mezzo, ecc.

Nel 1910 la spesa in sussidi di disoccupazione e viatico è stata notevolmente inferiore a quella del 1909, pure in sussidi non di resistenza le organizzazioni hanno speso complessivamente più di 18 milioni e mezzo di marchi contro 21,358,000 nel 1909 e 13,275,400 nel 1907. Negli ultimi quattro anni di depressione economica le organizzazioni hanno speso in questi sussidi più di 74 milioni di marchi mentre nei 16 anni dal 1891 al 1906 esse non spesero per questi scopi che 46 3/4 milioni di marchi. In 20 anni in sussidi le organizzazioni hanno speso più di 120 milioni e mezzo di marchi, per gli scioperi nello stesso periodo esse hanno speso oltre 91 milioni di marchi e per la stampa professionale più di 18 milioni e mezzo.

Come le spese di assistenza, anche le spese di resistenza hanno preso grande proporzione solo negli ultimi anni.

Fino al 1903 la spesa per la resistenza raggiunse raramente i 2 milioni di marchi all'anno; nel 1903 raggiunse i 4 milioni e mezzo e negli anni successivi rispettivamente 5 3/4, 9 3/4, 13 3/4, 13,5 e 7 milioni di marchi, per toccare infine nel 1910 la cifra di 19,6 milioni di marchi. Una gran parte di queste somme riguarda le serrate dei muratori e degli operai dei cantieri navali, che sono costate alle organizzazioni edili e metallurgiche più di 17 milioni e mezzo di marchi; di questi, quasi 5 milioni e mezzo sono stati pagati dai muratori e quasi 4 dai metallurgici.

Nelle organizzazioni sono avvenuti anche mutamenti nell'ordinamento interno; non solo il loro numero si è ridotto per fusione in organizzazioni di industrie, ma sono aumentati i servizi delle singole federazioni esistenti.

Delle 53 Unioni, 40 pagano sussidio di viaggio, 31 sussidio di trasloco, 41 sussidio di disoccupazione, 46 sussidio di malattia, 5 sussidio di invalidità, 46 sussidi in caso di morte, 30 sussidi straordinari. Questi ultimi sussidi sono pagati anche da federazioni che non li comprendono nello statuto; 42 Unioni hanno stabilito rapporti colle organizzazioni dell'estero.

Gli organi professionali dei quali 1 trisettima-

nali, 36 settimanali, 7 quindicinali, 2 trimestrali, 4 bimensili, 3 mensili e uno occasionale hanno una tiratura di 2,259,180 copie in confronto a 2,032,596 nel 1909.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Roma. — Nella seduta 25 ottobre 1911 il presidente Tittoni, nell'aprire la seduta, certo d'interpetrare gli unanimi sentimenti del Consiglio e della Classe commerciale del Distretto, ha rivolto un pensiero all'esercito e all'armata che, con eroismo pari a quello dei giorni più memorabili del nostro risorgimento, affermano i diritti d'Italia nelle terre tripoline, ed ha anzitutto formato l'augurio vivissimo che l'impresa si compia con la minore effusione di sangue e col più largo assenso dei popoli chiamati a civiltà.

Ha accennato quindi alla viva agitazione che viene manifestandosi fra i governi e in quasi tutte le nazioni civili, (di cui in parte si è fatta eco la nuova Camera di commercio Italo-Russa con una sua breve memoria) affinché un accordo internazionale intervenga a ben definire il contrabbando di guerra, ratificando ed accettando quanto in proposito si era già dichiarato nella conferenza di Londra del 26 febbraio 1909.

E rilevando come sia concorde concetto della moderna coscienza giuridica che, in caso di conflazione, non solo in terra sia rispettata la proprietà privata, ma anche in mare, e libero corso abbia il trasporto delle merci che non costituiscono di fatto contrabbando di guerra, esprime infine l'augurio che l'attuale conflitto abbia anche il merito di provocare una forma più alta di civiltà, il cui reale progresso si misuri dalle guarentigie offerte d'ambo le parti all'invulnerabilità dei mezzi di sussistenza: ed ora più che mai la libertà dei traffici ha bisogno della più larga tutela ed ogni nuovo turbamento va risparmiato, mentre il problema del rincaro di alcuni articoli indispensabili all'alimentazione si fa ogni giorno più tormentoso ed assume carattere universale e permanente.

Il consigliere on. Camillo Mancini ha interrogato la Presidenza per conoscere se non credesse opportuno incoraggiare anche finanziariamente una sollecita escursione di commercianti, agricoltori ed operai laziali in Tripolitania, allo scopo di una prima ricognizione sopra luogo onde illuminare gli interessati sull'avvenire prossimo della nostra novella colonia.

Il Presidente ha rilevato che la proposta merita in massima la più favorevole considerazione, ma è pel momento prematura.

È stato quindi stabilito che se ne tratterà a tempo più opportuno.

Su proposta dei consiglieri Vannisanti e Zaru è stato all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria di Roma fa voti affinché sorga quanto prima la Camera di commercio di Tripoli ed assegna alla sua costituzione un fondo di lire cinquemila ».

Il consigliere on. Camillo Mancini ha interrogato la Presidenza in merito alla minacciata soppressione della facoltà coloniale dell'Istituto superiore di studi commerciali in Roma.

Il Presidente spiega come l'attuale Ministro del Commercio abbia promosso una riforma organica del nostro Istituto di studi commerciali, allo scopo precipuo di semplificarne gli insegnamenti e coordinarli con quelli impartiti nell'Università: vennero soltanto soppressi quei corsi che rappresentavano una inutile duplicazione, per modo che ne derivasse un nuovo ordinamento più pratico e diretto agli scopi dell'istituzione.

Dà quindi la parola al consigliere Garroni delegato della Camera presso l'Istituto, per i maggiori chiarimenti che egli è in grado di fornire.

Il consigliere Garroni, dopo aver premesso che il nuovo statuto dell'Istituto è già stato pubblicato, conferma quanto ebbe ad accennare il Presidente, che cioè l'attuale Ministro ha approvato una completa riforma dell'Istituto di studi commerciali della Capitale, incominciando col separare nettamente l'Istituto superiore dalla Scuola media, che fin qui rappresentavano due sezioni dello stesso Ente e che d'ora innanzi avranno invece una completa autonomia.

Per quanto riguarda più specialmente l'Istituto superiore, è stato ad esso impresso un carattere più pratico e professionale, anziché accademico, rendendolo cioè un vero e proprio Istituto di applicazione.

Soppressi pertanto in gran parte gli insegnamenti già impartiti nell'Università, si sono invece istituiti degli insegnamenti tecnici, meglio rispondenti agli scopi della fondazione.

È stata inoltre creata nell'Istituto una nuova scuola di discipline amministrative applicate, superiore di grado ag'li stessi studi universitari, ed unica nel regno.

E mentre la laurea rilasciata dalla prima facoltà non era riconosciuta dal Ministero degli Esteri quale titolo sufficiente alla ammissione nei concorsi per la carriera consolare, il diploma invece che rilascerà la nuova scuola di discipline amministrative sarà non solo ritenuto come titolo sufficiente, ma, secondo quanto si è fatto sperare, sarà calcolato altresì come un anno di tirocinio compiuto presso il Ministero stesso.

In conclusione, il consigliere Garroni, mentre fa rilevare la difficoltà della materia che non permette, senza uno studio profondo, di pronunciare sicuri giudizi, crede tuttavia di poter assicurare che in complesso la riforma escogitata è ispirata a concetti di pratica e reale utilità.

Osserva infine che il verace interessamento di cui l'attuale Ministro ha dato prova verso l'Istituto affida che questo sarà anche in seguito oggetto da sua parte delle cure più sollecite e premurose.

Il consigliere on. Mancini ringrazia dei chiarimenti ricevuti, dichiarandosi soddisfatto.

Il consigliere on. Mancini ha interrogato la Presidenza in merito alle notizie false e tendenziose pubblicate dal *Times* in data 3 ottobre corrente circa gli inconvenienti e le difficoltà di viaggiare in Italia da parte dei forestieri.

Il Presidente ha assicurato che tale pubblicazione venne già segnalata al Ministero degli Esteri per i provvedimenti del caso.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

11 novembre 1911.

Con la settimana ora chiusa, nessun mutamento degno di nota ha subito la situazione del mercato monetario generale.

Agli Stati Uniti, nonostante la minore inattività del mercato finanziario locale, persiste l'abbondanza delle disponibilità e il prezzo del denaro rimane a 2 1/2 per cento, mentre le Banche Associate di New York, pur avendo nella settimana a sabato scorso, aumentato i propri prestiti di Dollari 8 1/4 milioni, posseggono una riserva che eccede il limite legale di 14 1/5 milioni, contro, un anno fa, una eccedenza di soli 9 1/3 milioni.

La sostituzione, quest'anno, di un afflusso di capitale americano in Europa al consueto movimento di ritiri da parte di New York, fa sì che le uscite di oro dalla Banca d'Inghilterra a destinazione dell'Egitto restino, si può dire, senza effetto sulle condizioni del mercato londinese, tanto più che l'India fa fronte al proprio fabbisogno con metallo australiano. Non esercitano, del pari, alcuna ripercussione gli acquisti sulla piazza di Londra di oro da parte della Banca di Francia, che mostra di voler rafforzare il proprio *stock* metallico, in vista specialmente dell'utilità che il trovarsi quest'ultimo istituto in una posizione anche più forte può avere, in avvenire, per il mercato inglese.

Intanto il bilancio della Banca d'Inghilterra, pur essendo alquanto meno favorevole di otto giorni prima, presentava, giovedì scorso, un aumento sul 1910, di Ls. 273 milioni nel metallo, di 1 7/8 milioni nella riserva e una riduzione da 51.90 a 49.70 per cento nella proporzione di questa agli impegni. La situazione della *Reichsbank* è assai migliorata nella prima settimana del mese: la riserva è aumentata di M. 15 milioni, gli impieghi sono declinati di 133 milioni, la circolazione tassata si è ridotta da 260 1/5 a 151 3/5 milioni: nondimeno lo sconto libero rimane invariato a Berlino (4 1/2 per cento) come, del resto, a Londra (37/16) e a Parigi (3 1/2). Ma ciò si spiega col fatto, confermato, del resto, dall'abbondanza che si nota sul mercato dei prestiti a breve, che il capitale rifugge, ora, dagli impieghi a più o meno lunga scadenza, in attesa dei nuovi affari che non possono a meno di essergli offerti in un molto prossimo avvenire.

La sparizione dall'orizzonte politico della questione marocchina, invero ha spianato la via a una ripresa di attività, nonostante l'avvicinarsi del termine annuale. La pubblicazione del trattato franco tedesco, come avvien sempre in presenza del fatto compiuto, ha fatto rallentare, in generale, il movimento ascendente dei corsi, a cagione degli inevitabili, realizzzi di beneficio; ma ciò costituisce, più che altro, un elemento favorevole, permettendo ai prezzi di consolidarsi dopo un rialzo forse troppo rapido. È certo che, profitandosi delle favorevoli circostanze, si farà luogo in breve alle nuove operazioni che le preoccupazioni politiche avevano sin qui fatto rimandare; e, quindi, la odierna fermezza non può non conferire all'ulteriore svolgimento dei mercati.

Con ciò non devesi intendere che l'ottava abbia segnato alcun sensibile regresso: i fondi di Stato si sono, bensì, mostrati più calmi, pur registrandosi, per alcuni di essi, qualche nuovo aumento; ma i valori, in generale, conservano la loro buona tendenza. Mentre, incoraggiato dalle soddisfacenti disposizioni della Borsa di New York, il mercato dei titoli americani è ben tenuto, i cupriferi consolidano i guadagni conseguiti, i valori sud-africani sono in progresso, e i bancari, in genere, chiudono in buon aumento.

Alla fisionomia dei mercati esteri ha fatto riscontro l'attitudine di quello interno; mentre la Rendita, non più che ferma, del resto, anche sulle Borse straniere, si limita ad avanzare di una piccola frazione, come quella che meglio si presta alla speculazione al ribasso, i valori, soprattutto i bancari e i siderurgici, dopo aver segnato rilevanti aumenti, terminano in ottima tendenza, le rendite degli operatori impazienti di realizzare i propri guadagni essendo state facilmente assorbite.

TITOLI DI STATO	Sabato 4 novemb. 1911	Venerdì 6 novemb. 1911	Martedì 7 novemb. 1911	Venerdì 8 novemb. 1911	Giovedì 9 novemb. 1911	Venerdì 10 novemb. 1911
Rendita ital. 3 3/4 0/10	101.20	101.32	101.42	101.37	101.22	101.40
• • 3 1/2 0/10	101.30	101.50	101.60	101.80	101.40	101.55
• • 3 0/10	89.80	89.50	83.50	69.50	70. —	70. —
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi	100.15	100.25	100.40	100.45	100.50	100.60
a Londra	99.50	99. —	99. —	99. —	99.50	99.50
a Berlino	—	—	100.50	—	—	100.50
Rendita francese						
ammortizzabile	—	96.05	—	—	—	—
• • 3 0/10	95.50	95.67	95.70	95.70	95.67	95.62
Consolidato inglese 2 3/4	79.25	79.40	79.06	78.30	78.85	78.44
• prussiano 3 0/10	91.90	91.80	91.90	91.90	91.90	91.90
Rendita austriac. in oro	115.55	115.65	115.75	115.85	115.90	115.95
• • in arg.	91.80	91.80	91.80	91.80	91.80	91.90
• • in carta	91.90	91.95	91.90	91.90	91.90	91.90
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	93.50	94. —	93.75	94. —	94.10	93.80
a Lond. a.	91.50	92. —	92.25	92.50	92.50	92.50
Rendita turca a Parigi	88.30	89. —	88.90	89.40	89.80	89.57
• • a Londra	88.25	88. —	88.25	88.25	88.50	88.25
Rend. russa nuova a Par	106.55	103.75	104.05	104.10	104.10	104.30
• portoghese 3 0/10						
a Parigi	66.45	66.54	66.50	—	66.85	63.25

VALORI BANCARI

	5 novemb. 1911	12 novemb. 1911
Banca d'Italia	1415 50	1437 50
Banca Commerciale	810 —	822. —
Credito Italiano	558 —	561. —
Banco di Roma	109.25	108.75
Istituto di Credito fondiario	593. —	595. —
Banca Generale	10. —	10. —
Credito Immobiliare	283. —	288. —
Bancaria Italiana	99 75	100. —

CARTELLE FONDIARIE

	5 novemb. 1911	12 novemb. 1911
Istituto Italiano	4 1/2 % 514. —	514. —
» » »	4 % 502. —	503. —
» » »	3 1/2 % 484. —	481. —
Banca Nazionale	4 % 501. —	499. —
Cassa di Risp. di Milano	5 % 516. —	516. —
» » »	4 % 508.50	507. —
» » »	3 1/2 % 496 50	498. —
Monte Paschi di Siena	4 1/2 % —	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 % —	—
» » »	4 1/2 % —	—
Banco di Napoli	3 1/2 % 499.50	499.25

VALORI FERROVIARI

	5 novemb. 1911	12 novemb. 1911
Meridionali	597. —	604. —
Mediterranee	408. —	411. —
Sicule	666. —	666. —
Secondarie Sarde	296. —	296. —
Meridionali	346 50	342. —
Mediterranee	503. —	502. —
Sicule (oro)	509. —	510. —
Sarde C.	352. —	349. —
Ferrovie nuove	354. —	350. —
Vittorio Emanuele	376. —	373. —
Tirreno	513. —	508. —
Lombarde	—	—
Marmif. Carrara	265. —	265. —

PRESTITI MUNICIPALI

	5 novemb. 1911	12 novemb. 1911
Prestito di Milano	4 % 102 85	102.50
» Firenze	3 % 69 50	69 50
» Napoli	5 % 100.75	100.75
» Roma	3 1/4 % 496. —	499. —

VALORI INDUSTRIALI

	5 novemb. 1911	12 novemb. 1911
Navigazione Generale	368. —	370. —
Fondaria Vita	295. —	289. —
» Incendi	201. —	200. —
Acciaierie Terni	1311. —	1345. —
Raffineria Ligure-Lombarda	347. —	347. —
Lanificio Rossi	1551. —	1550. —
Cotonificio Cantoni	341. —	340. —
» Veneziano	75. —	73. —
Condotte d'acqua	335. —	333. —
Acqua Pia	1940. —	1930. —
Linificio e Canapificio nazionale	168. —	166. —
Metallurgiche italiane	104. —	106. —
Piombino	134. —	139. —
Elettrici. Edison	607. —	609. —
Costruzioni Venete	164 50	169. —
Gas	1129. —	1130. —
Molini Alta Italia	198. —	205. —
Ceramica Richard	272. —	260. —
Ferriere	139. —	139. —
Officina Mecc. Miami Silvestri	107.25	107. —
Montecatini	97. —	99. —
Carburo romano	550. —	544. —
Zuccheri Romani	80. —	80. —
Elba	218. —	223. —
Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	677. —	682. —
Canale di Suez	5550. —	5625. —
Crédit Foncier	886. —	845. —

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
3 Lunedì	101. —	25.40	124. —	105.20
7 Martedì	100.07	25.42	124.10	105.20
8 Mercoledì	101.05	25.42	124.10	105.20
9 Giovedì	100.95	25.41	124.05	105.20
10 Venerdì	100.87	25.39	124. —	105.20
11 Sabato	100.87	25.39	124. —	105.20

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	30 settembre	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO { Incasso (Oro L. 334 500 000 00	+ 4 891 000
	{ Portafoglio (Argento 100 214 000 00	— 226 300
	{ Anticipazioni 587 575 000 00	+ 5 190 000
Banca d'Italia	PASSIVO { Circolazione 128 568 000 00	+ 745 000
	{ Conti c. e debiti a vista	—
Banca di Sicilia	20 ottobre	Differenza
	ATTIVO { Incasso L. 72 028 000	48 000
	{ Portafoglio interno 61 201 000	+ 197 000
	{ Anticipazioni 10 187 000	+ 347 000
Banca di Sicilia	PASSIVO { Circolazione 88 651 000	— 2 983 000
	{ Conti c. e debiti a vista 42 833 000	+ 2 425 000
Banca di Napoli	10 ottobre	Differenza
	ATTIVO { Incasso (Oro L. 203 451 000 00	+ 195 000
	{ Portafoglio (Argento 16 549 600 00	—
	{ Anticipazioni 170 716 000 00	+ 1 231 000
Banca di Napoli	PASSIVO { Circolazione 31 853 000 00	— 59 000
	{ Conti c. e debiti a vista 403 635 000 00	+ 1 030 000
Banca di Napoli	PASSIVO { Conti c. e debiti a vista 60 402 000 00	— 2 043 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	9 novembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO { Incassi { Oro . . . Fr. 3 175 642 000	— 81 491 000
	{ Argento 795 392 000	— 5 768 000
	{ Portafoglio 1 436 319 000	+ 215 709 000
Banca di Francia	PASSIVO { Anticipazioni 6 475 000	— 12 800 000
	{ Circolazione 5 831 6 2 000	+ 111 887 0 0
Banca di Francia	PASSIVO { Conto corr. 8 8954 000	— 39 143 000
Banca Nazionale del Belgio	2 novembre	differenza
	ATTIVO { Incasso Fr. 391 274 000	— 15 009 000
	{ Portafoglio 523 639 000	+ 7 017 000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO { Anticipazioni 56 374 000	+ 7 478 000
	{ Circolazione 925 656 000	— 29 242 000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO { Conti Correnti 66 039 000	— 2 273 000
Banca d'Inghilterra	9 novembre	differenza
	ATTIVO { Inc. metallico Sterl. 35 378 000	+ 1 040 000
	{ Portafoglio 28 472 000	— 824 000
	{ Riserva 24 561 000	+ 82 000
Banca d'Inghilterra	PASSIVO { Circolazione 23 126 000	+ 100 000
	{ Conti corr. d. Stato 9 202 000	— 2 547 000
Banca d'Inghilterra	PASSIVO { Conti corr. privati 41 438 000	— 2 176 000
	{ Rap. tra la ris. e la prop. 49 70 %	200
Banche Associate New York	30 settembre	differenza
	ATTIVO { Incasso Doll. 343 480 000	+ 1 770 000
	{ Portaf. e anticip. 1922 956 000	— 8 640 000
Banche Associate New York	PASSIVO { Valori legali 83 163 000	+ 670 000
	{ Circolazione 49 930 000	+ 301 000
Banche Associate New York	PASSIVO { Conti corr. e de 1 797 770 000	+ 8 170 000
Banca Austro-Ungherese	31 ottobre	differenza
	ATTIVO { Incasso (oro 1 851 894 000	— 11 605 000
	{ Argento 277 518 000	— 210 795 000
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO { Portafoglio 1 285 802 000	+ 21 452 000
	{ Anticipazione 38 357 000	+ 465 000
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO { Prestiti ipotecari 293 815 000	+ 232 644 000
	{ Circolazione 2 570 350 000	+ 5 232 000
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO { Conti correnti 244 407 000	+ 769 000
	{ Cartelle fondiaria 294 178 000	—
Banca Imperiale Germanica	30 settembre	differenza
	ATTIVO { Incasso. Marchi 895 249 000	— 116 620 000
	{ Portafoglio 1 785 110 000	— 633 262 000
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO { Anticipazioni 31 643 000	+ 39 798 000
	{ Circolazione 2 295 199 000	— 617 554 000
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO { Conti correnti 850 640 000	+ 123 538 000

		4 novembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	417 684 000 + 57 000
		(argento)	754 947 000 + 5 513 000
		Portafoglio	844 687 000 + 8 669 000
	PASSIVO	Anticipazioni	150 000 000 — —
		Circolazione	1 785 434 000 — 148 800
		Conti corr. e dep.	438 987 000 + 1 581 000
		4 novembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	140 205 000 + 9 000
		(argento)	13 507 000 + 568 000
		Portafoglio	75 852 000 + 7 119 000
	PASSIVO	Anticipazioni	98 927 000 + 7 334 000
		Circolazione	320 171 000 + 19 244 000
		Conti correnti	3 694 000 — 220 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società anonima Baggetti e Planzi - Milano. (Capitale L. 1,100,000, interam. versato). — Nello studio dell'avv. Alfredo Foligno ebbe luogo con gran concorso di soci — una settantina che rappresentavano 8294 delle 11 mila azioni da L. 100, costituenti il capitale dell'Anonima Baggetti e Planzi per il commercio degli agrumi e di altre derrate alimentari — l'assemblea generale ordinaria e straordinaria. Presiedeva l'avv. Astuni. Il Consiglio d'amministrazione e i sindaci spiegarono come le mutate condizioni del mercato locale soprattutto per il nuovo accentuato ordinamento del mercato municipale delle frutta e verdure — abbiano provocato formidabili concorrenze all'Ano-

nima Baggetti e Planzi che in addietro poteva vantare pressoché un monopolio di fatto nel commercio di alcuni generi. Di conseguenza il quarto esercizio sociale chiuso il 31 luglio u. s. ha prodotto anziché gli sperati guadagni una perdita di circa lire 85,000.

Vennero poi eletti Sindaci effettivi i signori Guido Torrani, rag. G. B. Rocca e avv. Azzoni, e supplenti il rag. Umberto Contini e l'avv. Antonio Carloni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Burro. — A *Milano*, Burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 3.05 al chilo.

Cereali. — A *Vercelli*, Frumento invariato.

Frumento n. L. 28 a 28.75, segala 20.75 a 21.25, meliga 18 a 19.25, avena 21.75 a 22.50 al quintale.

A *Cagliari*, Frumento L. 28.50, fave in genere 18.50, orzo nuovo 18.75, ceci 22.50 al q.le.

Caffè. — A *Anversa*, Caffè Santos good average mercato sostenuto.

Per novem. fr. 88, 1^a dic. 87 3¹/₄, genn. 1912 85 1¹/₂, febb. 86, marzo 85 1¹/₂, aprile 85 1¹/₂, e da maggio a settembre 85 1¹/₄ per 50 chili.

Bestiami. — A *Torino*, Sanati da L. 14.50 a 16.50, vitelli da 10.— a 12.75, buoi e manzi 8.—

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*
FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE Lire 50,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Centrale in ROMA (Via del Tritone, 36, palazzo proprio).

Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO, MALTA

Succursali: ALBANO LAZIALE, BAGNI DI MONTECATINI, BRACCIANO, CORNETO TARQUINIA, FARA IN SABINA, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE, ORBETELLO, ORVIETO, PALESTRINA, SIENA, SUBIACO, TIVOLI, TRIPOLI (BARBERIA), VELLETRI, VITERBO.

Agenzie: PINEROLO, ALBA, BENGASI (CINERAICA)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Il Banco di Roma accetta depositi:

In conto corrente libero, all'interesse del 2 per cento;

In conto corrente vincolato, all'interesse annuo del 2 e mezzo per cento con vincolo a sei mesi, al 3 per cento con vincolo a dodici mesi;

A Risparmio, all'interesse annuo del 3,25 per cento. — Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti commerciali. — Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli. — Anticipazioni e riporti su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato e valori industriali. — Acquisto e vendita per conto di terzi, e a contanti, di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere. — Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta. — Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

DEPOSITI A CUSTODIA SEMPLICE

Il Banco di Roma riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse bauli ecc.

Depositi a Custodia con Cassette.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETA ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

L' Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 3.50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l' interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.13 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.38 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.06 e di L. 5.31.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All' atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell' Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d' Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell' Istituto stesso.

Presso la sede dell' Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.